

Mafia: arriva in Aula riforma beni confiscati, scontro Pd-M5S

M5S, non scongiura nuovo "caso Saguto". Cgil, Parlamento la voti (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Approda lunedì 9 novembre in Aula

alla Camera l'attesa riforma del Codice Antimafia nella parte

che riguarda le misure di prevenzione, ovvero la materia dei beni sequestrati e confiscati. Un tema complesso e delicato, che

viene affrontato dal Parlamento dopo due anni e mezzo di lavoro,

proprio mentre a Palermo e' scoppiata la bufera sul "caso

Saguto", la presidente della sezione misure di prevenzione del

Tribunale al centro di una inchiesta che coinvolge anche alcuni

colleghi e degli amministratori giudiziari. Oggi le novita' del testo sono state cosi' spiegate dal

relatore, il Pd Davide Mattiello: la procedura che porta dal

sequestro alla confisca definitiva sara' piu' rapida, efficace e

tutelante; gli amministratori giudiziari saranno sottoposti ad

un regime piu' rigoroso, che prevede un elenco puntuale di

incompatibilita' per garantire il massimo della trasparenza; le

aziende sequestrate disporranno di un fondo di garanzia per far

fronte a debiti e investimenti a salvaguardia della occupazione,

a patto di essere imprese capaci di stare sul mercato; il ruolo

dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati esce rafforzato

e sara' sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio.

Il testo e' il frutto del lavoro di raccordo tra la proposta di

legge di iniziativa popolare promossa da Cgil, Libera, Avviso

Pubblico, oltre 500 mila le firme raccolte, la proposta della

Commissione Antimafia e la proposta del Governo. Soddisfatta per

l'approdo in Aula alla Camera la Cgil, che si augura che il

Parlamento voti in fretta la nuova normativa. Non la pensano cosi' i deputati Cinque Stelle in Commissione

Giustizia e Riccardo Nuti, membro dell'Antimafia. "Con la legge

approvata in Commissione non si scongiura la possibilita' che si

verifichi nuovamente un 'caso Saguto': non e' prevista alcuna

incompatibilita' nell'attivita' degli amministratori giudiziari

rispetto ai giudici che li hanno nominati. I paletti piu'

stringenti presenti nella legge sono stati inseriti solo grazie

a un nostro emendamento". "Con questo provvedimento - dicono -

non saranno snelliti i tempi. Nei fondi a disposizione delle

aziende sequestrate c'e' una formula magica, 'piani di

valorizzazione', che consentira' agli amministratori di

utilizzare fondi pubblici per qualunque cosa, senza limitazioni.

Infine l'Agenzia dei beni confiscati e' stata rafforzata nella

sua veste di 'carrozzina': sono aumentati tavoli e comitati

consultivi e mantenute due sedi diverse a Roma e Reggio

Calabria. Mattiello - accusano - evita di spiegare il ruolo

predominante che avra' Invitalia, societa' del Mef, che in virtu' dei continui rossi in bilancio presentati negli ultimi anni, e' stata scelta come soggetto principe nella gestione delle grandi aziende sequestrate alla mafia". Replica il relatore: "La gestione e destinazione delle aziende sequestrate restano sotto la responsabilita' del Tribunale e dell'Agenzia, i dipendenti di Invitalia saranno iscritti nell'albo degli amministratori soltanto se avranno le caratteristiche previste dalla legge. Questa e' una possibilita', non un percorso obbligato, messa nelle mani del Tribunale, che riguardera' una piccola percentuale di aziende e rappresentera' un risparmio per le casse pubbliche". Intanto la presidente della Commissione Giustizia, Donatella Ferranti Pd, ha spiegato che con la chiusura dell'esame della proposta di legge nella Commissione da lei presieduta si consente alle altre Commissioni "di esprimere un parere ponderato su un testo complesso, di oltre 30 articoli, su una materia molto delicata". VR
29-OTT-15 18:52 NNNN